

CURIOSITÀ
Non si può uscire dal comune in auto per fare sport? Ecco chi si ingegna

Moda da pandemia: in bici a sciare

DANIELE BENFANTI

La voglia di sport vince sulle difficoltà. E aguzza l'ingegno in tempo di pandemia e limitazioni da zona rossa. Le norme permettono di svolgere attività sportiva anche varcando i confini comunali, purché non si utilizzino, in partenza dalla propria abitazione, mezzi a motore. Ok a bici, spostamenti a piedi e con gli sci. Ma sono pochi quelli che possono indossare gli sci già sulla soglia di casa e gettarsi subito in una bella escursione scialpinistica. Questo periodo di passaggio tra inverno e primavera, con ancora tanta neve sui pendii, giornate molto soleggiate e strade ormai pulite anche in quota, favorisce il bici-scialpinismo. E così sono sempre di più i trentini che abbinano la bicicletta, a volte elettrica, agli sci. Si parte da casa in bici, sci in spalla e scarponi agganciati agli sci o sci sistemati sulla canna della bici e scarponi indossati o nello zaino, e si raggiunge la montagna dove godersi l'escursione con gli sci. Lasciando la bici legata a qualche albero. Pelli di foca in risalita, poi la discesa. Di nuovo bici e ritorno a casa. Qualcuno prova anche delle piccole traversate. E allora, dalla bici non ci si può separare.

Nicola, 49 anni, docente dell'Università di Trento, grande appassionato di montagna, e come lui gli amici Francesco, ingegnere, e Joel, insegnante, in questi fine settimana hanno provato a unire fantasia e voglia di superare qualche limite fisico, sperimentando. Partendo da Trento città. «Tra il Bondone (Cornetto) e verso lo Stivo, o in Vigolana – raccontano – ognuno di noi, individualmente, ha provato escursioni scialpinistiche con avvicinamento in bici e anche traversate bici in spalla! Com'è andata? Qualche bell'anello è stato fatto. Come il Becco di Ceriola dal canalino omonimo sopra Mattarello o il becco di Filadonna (quest'anno sci ai piedi anche in salita) o la Vigolana dal canalino Turiddu o il giro delle Tre cime del Bondone incontrando le impronte dell'orso, o addirittura il Cornetto, bici in spalla in traversata verso il Llago di Cei con discesa su sentiero, anche in parte in bici da

corsa, per poi tornare sempre in bici al Viote. Certo, mentre in salita la bici, pur con un peso di 9-10 kg, non è un grosso problema, in discesa può affaticare e sbilanciare, soprattutto in curva e sul ripido. Va fatta attenzione. Ma chissà che in futuro non possa diventare una nuova disciplina sportiva, con migliorie a materiali e imbrago per la bici sulle spalle e inventando bici più leggere e pieghevoli ad hoc per connettere diversi percorsi scialpinistici».

Magari, in tempi di post-pandemia, potrà essere una nuova offerta del Trentino turistico, soprattutto nelle mezze stagioni. Una sorta di nuova disciplina nata da limitazioni che molti sportivi considerano piuttosto contraddittorie: «Negli scorsi fine settimane – ripetono i tre amici, Nicola, Francesco e Joel – abbiamo visto tanta gente sul Bondone. Sarebbe stato forse più opportuno – sottolineano – permettere anche di uscire dal Comune in macchina per le escursioni montane: gli appassionati si sarebbero distribuiti di più. Ma bisogna accontentarsi e sapere condividere anche le privazioni perché possono diventare delle opportunità». Le emozioni, comunque, in tempi di zona rossa, per chi ha avuto possibilità, coraggio e capacità per le escursioni che abbinano bici e scialpinismo, non sono mancate.

«In cima sul gruppo del Bondone o della Vigolana – raccontano – si unisce la passione per la montagna e la fede, sotto le croci in ferro in cima alle rocce. Un momento di raccoglimento e riflessione per avere speranza che questo difficile periodo finisca prima possibile e sia servito a farci crescere sia individualmente che collettivamente».



Peso: 31%



Peso:31%